

Il credito alle imprese in tempi di instabilità. Occorre un ripensamento nei criteri di valutazione del rischio?

CONVEGNO

Milano – Auditorium Assolombarda 8 marzo 2011

Il progetto innovativo non ha la sua “misura” nel passato, piuttosto nei risultati che otterrà, momento per momento, nel tempo.

Nel settembre 2010 è stato approvato l'accordo noto come *Basilea 3* che impone requisiti più stringenti all'operatività delle Banche.

Dato che il *credito* sembra non poter tornare ai livelli precedenti la *crisi*, occorrerebbe essere “selettivi” nella sua erogazione, in modo da continuare a fornire *risorse* a quelle *imprese* che abbiano effettivamente possibilità di sviluppo.

Se le nuove norme non fossero “accompagnate” da azioni di questo tipo, si creerebbero nuovi problemi di instabilità dovuti alla mancanza di risorse per la “crescita”. E questo rappresenta proprio il problema che il convegno intende trattare.

Come si fa ad essere selettivi?

Quali cambiamenti occorre mettere in atto per raggiungere questi obiettivi?

Allo stato attuale l'unico strumento strutturato per valutare selettivamente l'impresa, è rappresentato dal *rating*. Ma, proprio quest'ultimo, rileva sensibili inconvenienti, ***in primo luogo*** circa le modalità e i tempi con cui vengono reperite le informazioni destinate ad alimentarlo, ***in secondo luogo*** circa le modalità statistico-predittive con cui i *rating* elaborano automaticamente le informazioni stesse.

Riguardo al *primo punto*, è noto come le informazioni quantitative (dati di bilancio e andamento della relazione creditizia) possano essere utilizzate concretamente con inerzie temporali di quasi un anno. Analogamente, le informazioni qualitative, oltre ad essere reperite, nella maggior parte dei casi, in maniera intempestiva, risultano difficilmente “incorporabili” negli automatismi dei *rating*. Il risultato sarebbe un endemico ritardo nel “registrare” il cambiamento del quadro economico, con conseguenti valenze *procicliche*.

Il problema diventa più grave nel *secondo punto*. Qui la difficoltà è imputabile all'*impossibilità epistemologica* di ridurre alla “legalità” delle *serie storiche* una qualsiasi azione progettuale, destinata a generare “salti qualitativi” nei confronti del passato. Infatti la rischiosità di un ipotetico progetto innovativo è dovuta al verificarsi di **eventi idiosincratici**. Si tratta di *eventi* dovuti all'azione “concomitante” di più fattori che rappresentano altrettante *singularità esogene* completamente non predicibili *ab initio*, ma in grado di influenzare, in senso positivo o negativo, l'andamento dello stesso progetto di sviluppo facendo variare i suoi livelli di rischiosità. Qualsiasi strategia è soggetta a “fluttuazioni” di questo tipo.

Occorre tener presente che l'attuale *ciclo recessivo* costringe, soprattutto le medie-piccole imprese, a *riposizionare* le proprie strategie in maniera molto più incidente rispetto al passato, quindi, in contesti di questo tipo, la selettività virtuosa nell'erogazione del credito risulta direttamente proporzionale all'efficacia degli strumenti con cui si affronta il *rischio idiosincratico*.

Per questi motivi gli *intermediari* dovrebbero sviluppare modelli organizzativi più affidabili in grado di (i) pianificare le *verifiche* in corrispondenza di ogni *evento cruciale* che incida sulla *rischiosità*; (ii) reperire le *informazioni* che permettano di “fotografare” le variazioni dei livelli di rischio; (iii) effettuare *offering commerciali* “coperti” dalle variazioni (in positivo) degli stessi livelli di rischio; (iiii) proporre, sulla base di questa stessa “copertura”, eventuali strategie in deroga alle valutazioni automatiche dei *rating* (*procedure di override*).

Queste sfide dovrebbero indurre, sia gli *intermediari* sia le *imprese*, a ricercare *modelli* più efficaci nel reperimento e nella trasmissione delle informazioni, in modo da permettere l'uso efficace delle *risorse finanziarie* per sostenere lo *sviluppo*. Sarebbe molto grave se queste ultime venissero a mancare proprio alle imprese potenzialmente competitive, quindi in grado di sostenere la *crescita*. Sarebbe parimenti grave la inevitabile *retroazione* che si avrebbe sugli stessi *intermediari*.